

Prigione delle Nazioni



M
M

Piccola guida del Museo dei patrioti italiani allo Spielberg

Stanza nr. 6

Pannello 1

Al principio dell'ottocento nella penisola appenninica si trovavano molti stati più o meno grandi. Quella divisione aveva per tutto il territorio cattive conseguenze politiche ed economiche. L'unificazione di tutte le zone in uno stato la desiderava soprattutto la borghesia successiva. Degli stessi principi era anche la maggioranza degli intellettuali e una parte della aristocrazia e degli ufficiali. Il congresso di Vienna delle potenze vittoriose della coalizione contro Napoleone nel 1815 significò rafforzamento delle correlazioni reazionarie in tutta l'Europa. L'Austria s'era incaricata del mantenimento dell'ordine nell'Italia settentrionale, nel Regno Lombardo-Veneto che diventò una parte della Monarchia austriaca.

Pannello 2

Una funzione molto importante nella storia italiana la rappresentò un movimento segreto dei cosiddetti carbonari. Il loro obiettivo più importante era la lotta contro la tirannia. Gradatamente provocavano inquietudini nel Napoletano, Piemonte, Lombardo-Veneto. Il regime dell'imperatore austriaco Francesco I. provocò un grande terrore poliziesco contro i carbonari. Dal 1818 la polizia austriaca scopriva gradatamente cellule dei carbonari a Fratta-Polesine, Milano e Brescia. L'istruttoria finì con la pronuncia della sentenza alla pena capitale per alto tradimento. L'imperatore graziosamente i condannati ma sostituì la pena capitale con il carcere duro a molti anni al castello dello Spielberg.

Soldato della guardia della legione carbonara.

Pattuglia di carbonari.

Il titolo della bolla del Papa Pio VII. contro la società dei cosiddetti carbonari.

Sequestro dei documenti dei carbonari.

L'istruttore legge il verdetto "condannato alla pena capitale".

La proclamazione a porte aperte del verdetto doveva umiliare i condannati al cospetto di tutti ma l'effetto era contrario.

La proclamazione ottenne la pietà e la compassione per i condannati e l'odio e rancore per le autorità austriache.

Partenza dalla patria.

I carbonari che sono riusciti a scappare all'estero furono condannati in contumacia e le autorità austriache sempre li ricercavano se non erano tornati nei territori della monarchia. Parti della lista.

1832, 16 giugno

Il ministro Sedlnický informa del pericolo di attentati al governatore Inzaghi. Secondo le notizie li preparano "i noti membri della fazione dei carbonari" che vivono a Marseille. Per questo bisogna stare attenti alle persone che vengono dal sud della Francia.

Pannello 3

Il regime austriaco continuava a temere i patrioti italiani anche quando erano incarcerati. Perfino l'imperatore Francesco si interessava personalmente di tutto quello che riguardava gli italiani dai primi anni della incarcerazione fino al loro ritorno dopo molti anni dall'imprigionamento.

L'itinerario verso la prigione fu scelto per evitare Vienna. Nessuno doveva supporre che al castello dello Spielberg c'erano imprigionati oltre ai criminali anche i prigionieri politici.

L'itinerario (verso la prigione) dei carbonari italiani al castello dello Spielberg:

l'anno 1822: Venezia - Udine - Lubiana - Graz - Bruck - St. Polten - Krems - Sitzendorf - Znojmo - Pohoelice - Brno

l'anno 1824: Milano - Mantova - Verona - Villach - Klagenfurt - Bruck - Maria Zell - St. Polten - Krems - Sitzendorf - Znojmo - Pohoelice - Brno

l'anno 1826: Lubiana - Graz - Bruck - St. Polten - Krems - Sitzendorf - Znojmo - Pohoelice - Brno

L'itinerario nel 1822 conduceva attraverso Lubiana perchè una parte dei prigionieri, quelli condannati a meno di dieci anni, venivano incarcerati in questa stessa città.

Nel 1826 da Lubiana vennero al castello dello Spielberg ancora quattro carbonari puniti per "cattivo comportamento" o disobbedienza del regime carcerario.

Pohoelice era sempre l'ultima fermata durante il viaggio notturno perchè, "nonostante il viaggio da Znojmo a Brno durasse solo un giorno", era necessario farvi tappa affinchè il trasporto al castello dello Spielberg fosse compiuto a tarda ora o di buon'ora, per mantenere la massima segretezza.

Nonostante lo sforzo delle autorità austriache, non era possibile che tutti i trasporti dei prigionieri passassero inosservati.

"La città di Brünn capitale della Moravia, ed ivi risiede il governatore delle due provincie di Moravia e Slesia. È situata in una valle ridente, ed ha un certo aspetto di ricchezza."

(citazione delle Mie prigioni)

Il certificato del 30 marzo del 1827 sulla dislocazione dei prigionieri italiani nelle celle.

È documentato che la direzione della prigione aveva cura che i prigionieri fossero segregati in una cella libera, con una scala etc.

Durante il trasporto si ammalò Federico Confalonieri tanto gravemente da dover restare alcuni giorni a Villach. Fu da allora necessario organizzare strutture speciali per il loro trasporto a Brno, ad esempio alloggi per le fermate.

1822, il 10 aprile

Nello stesso giorno il comandante della prigione allo Spielberg ordina che i due rei di alto tradimento - Silvio Pellico e Pietro Maroncelli /scritto Maronielli/ vengano accompagnati dal commissario superiore di polizia al carcere.

1825, il 27 novembre

L' imperatore Francesco I. fece sapere al governatore Mitrovský di aver scoperto che gli italiani non avevano niente da fare eccetto tagliare la legna.

Pannello 4

Gli italiani che erano giunti alla prigione dello Spielberg resistevano male alle dure condizioni. Frequenti malattie indebolivano il loro stato fisico, incertezza sul loro destino e paura per i loro parenti li demoralizzavano. In tutto cinque patrioti italiani non tornarono in patria, alle loro famiglie.

Allo Spielberg morirono:

il 13 giugno 1823: **Antonio Fortunato Oroboni**

30 anni, dopo un anno dall' incarcerazione. Morì dopo breve tempo, per questo i documenti del carcere non lo menzionano.

il 23 giugno 1827: **Antonio Villa**

39

anni; durante tutti i cinque anni soffrì soprattutto psicologicamente con rimorsi di coscienza per non aver potuto prendersi cura dei suoi genitori anziani "come bravo figlio".

il 21 agosto 1832: **Silvio Moretti**

60

anni; nel carcere visse quasi otto anni. Malgrado la raccomandazione di un medico e degli ufficiali della prigione, l' imperatore gli rifiutò la grazia. Già nel 1825 il suo stato psichico lo fece impazzire ma l' imperatore insistette nel tenerlo in isolamento totale. Moretti non poteva leggere nessuno libro, durante la messa nella cappella doveva restare da parte etc.

il 30 ottobre 1833: **Cesare Albertini**

62 anni; nella prigione ci passò più di nove anni, morì per malattie dovute all' eccessiva umidità .

il 21 marzo 1845: **Giovanni Vincenti**

29 anni. Morì dopo tre anni di tubercolosi.

I funerali del prigioniero

"Mi pare che non si debba star così bene, sepolto in questi paesi, come nella nostra cara penisola..."

(Citazione delle Mie prigioni)

1825, il 20 maggio

Il comandante Smrczek fa sapere che S. Moretti soffre di problemi psichici. "...un cattivo spirito non lo ha lasciato dormire tutta la notte, si è trovato una volta in un angolo, ed un'altra volta in un altro angolo della cella..."

1825, il 30 giugno

Conto delle spese per la cura dei prigionieri malati, ma anche per le cure notturne del prigioniero S. Moretti che aveva turbe psichiche.

1828, il 28 settembre

Il secondo comandante fa sapere che durante una visita notturna delle celle, ha sentito la fine del discorso di due prigionieri - Villa e Alberti, "...i quali credevano di non dover stare lì per molto tempo ancora." Ma la loro speranza era vana perchè entrambi sarebbero morti allo Spielberg.

Ai prigionieri gravemente malati somministravano il viatico.

Secondo una tradizione il cimitero fu situato ai piedi dello Spielberg, ma in realtà i prigionieri li seppellivano nel camposanto cittadino nel luogo dove oggi si trova la via Antonínská.

Siccome lo stato fisico di A. Villa era grave, era necessario convocare dei medici per un consulto.

Pannello 5

Silvio Pellico /1789-1854/

poeta, scrittore e drammaturgo.

Fu condannato al carcere duro a 15 anni; tuttavia allo Spielberg ci passò più di otto anni.

N 303 Silvio Pellico

nato a Saluzzo nel Regno sardo, 32 anni, cattolico, celibe, ex segretario, parla italiano, francese, latino e un po' il tedesco. Non molto alto, fisicamente gracile, ha i capelli castagni e gli occhi azzurri. Alto tradimento. L'inizio della pena: 21 febbraio 1822; termine: 20 febbraio 1837. Fu graziato e il 1 agosto 1830 fu rinvio alla direzione di polizia a Brno.

Dall'attica ufficiale num. 303

"Il durissimo significa essere incatenati più orribilmente, con una cerchia di ferro intorno a' fianchi, e la catena infitta nel muro."

(Citazione delle Mie prigioni)

"La fortuna, signore, si burlò di me, dandomi il nome d'un grand' uomo. Mi chiamo Schiller."

(Citazione delle Mie prigioni)

Un guardiano anziano apparentemente duro, per quanto gli fosse possibile cercava di aiutare S. Pellico e i suoi amici a superare le difficoltà nei primi mesi di prigionia. Silvio Pellico parla di questo guardiano anche nel suo libro.

"Nei primi giorni fu stabilito che ciascuno di noi avesse, due volte la settimana, un'ora di passeggio.(...) Stentava a strascinare la mia catena fino al luogo del passeggio, e lì mi gettava sull'erba, e vi stavo ordinariamente finché fosse finita la mia ora..."

(Citazione delle Mie prigioni)

Dopo alcuni anni alla notizia della sua scarcerazione anche S. Pellico si meravigliò. Il 1 agosto 1830 la mattina alle 10 ore il direttore Muth della polizia a Brno annunciò a Silvio Pellico e ai suoi compagni Pietro Maroncelli e Andrea Fonelli il condono degli anni restanti. Nello stesso giorno i prigionieri furono trasportati alla direzione di polizia. Il 5 agosto dopo il disbrigo delle formalità importanti e la restituzione dei vestiti, S. Pellico e i suoi compagni partirono accompagnati da un ufficiale di polizia in patria.

1832, il 27 maggio

Il ministro di polizia Sedlnický al governatore Inzaghi

Il ministro fece un'inchiesta su alcune affermazioni pubblicate come "manifestino" in Francia. Tali affermazioni riguardavano soprattutto l'amputazione di una gamba a P. Maroncelli, e perché toglievano il cuscino a Confalonieri, etc. Un inserto con alcuni punti che faceva parte di un opuscolo francese.

1832, il 10 dicembre

Il ministro Sedlnický informa che S. Pellico ha scritto un libro dal titolo "Le mie prigioni" considerandolo dai toni pacati ma è evidente un orientamento contro il regime austriaco e contro le sue autorità. Il direttore di polizia a Brno verificò in dettaglio i dati che riguardavano l'incarcerazione al castello dello Spielberg. Nella sua risposta diretta a Vienna rifiutò il libro "Le mie prigioni" per le evidenti tendenze sentimentali da parte dell'autore il cui obiettivo era disonorare il regime austriaco. "...esagerando la sua sofferenza durante la sua prigionia."

Il libro "Le mie prigioni" rese famoso il carcere dello Spielberg in tutta l'Europa. Per la prima volta il pubblico seppe che al castello dello Spielberg vi erano stati incarcerati anche avversari del regime austriaco. Secondo alcune fonti il cancelliere Metternich avrebbe detto che il libro provocava un grande scandalo, più grande di una battaglia persa.

Il libro fu pubblicato nel 1832 e molto presto fu tradotto in francese, tedesco e inglese.

Il busto di bronzo del Pellico di Dino Somma donato al Museo della sua città nativa Saluzzo in Piemonte

Pannello 6

Pietro Maroncelli /1795-1846/

compositore; al castello dello Spielberg ci passò più di otto anni anche se la pena originale era di 20. Prima della sua morte perse la vista e impazzì. Morì in America.

N 302 Pietro Maroncelli

Nato a Forlì nello Stato pontificio, 26 anni, cattolico, celibe, si interessò di musica e delle belle scienze. Parla italiano e francese. Il suo stato fisico è buono. Ha i capelli castagni e gli occhi grigi. Alto tradimento. L'inizio della pena: 21 febbraio 1822, termine: 20 febbraio 1842. Arrivo allo Spielberg il 10 aprile 1830, in buone condizioni fisiche. Fu graziato e il 1 aprile 1830 fu rinvio alla direzione di polizia a Brno.

Dell'attica ufficiale nr. 303

Nel 1825 P. Maroncelli soffriva di problemi all'apparato digerente.

Siccome tutti i prigionieri italiani erano malati si decise di mettere per ogni cella due prigionieri per potersi curare meglio reciprocamente. Ci rispondeva ai desideri di Silvio Pellico - ciò è rimanendo così nella cella numero 1.

"Abbiamo il permesso di darle per compagno Maroncelli.(...) Oh qual momento fu quello! (...) Ma io, anche pensando che avesse patito, non me lo immaginava così diverso da quel di prima. Egli era appena riconoscibile. Quelle sembianze, già sì belle, sì floride, erano consumate dal dolore, dalla fame, dall'aria cattiva del tenebroso suo carcere!"

(Citazione delle Mie prigioni)

1828, il 20 giugno

La minuta di una lettera in cui il governatore Inzaghi annuncia a Vienna che l'amputazione della gamba fu fatta nel 18 giugno la mattina alle ore 10. Lo stato del prigioniero buono e se non si rivelassero complicazioni tutta la cura potrebbe durare qualche settimana.

Dal principio del 1828 nei bolettini cominciavano a rivelarsi cenni di dolori al ginocchio della gamba sinistra. I dolori aumentarono dopo una caduta di P. Maroncelli durante una passeggiata. In maggio non riusciva più a camminare e l'unica soluzione fu l'amputazione della gamba.

Nonostante tutti i problemi Maroncelli guariva rapidamente, soprattutto grazie alla grande cura del suo compagno S. Pellico. Per potere camminare meglio ottenne delle stampelle. Poi poté uscire con le stampelle.

Successivamente P. Maroncelli ebbe cura di Silvio Pellico che era malato.

Nonostante a P. Maroncelli avessero amputato una gamba questo non era motivo sufficiente per scarcerarlo. Solo nell'aprile 1830 l'imperatore chiese notizie sul comportamento del prigioniero e P. Maroncelli fu scarcerato il 1 agosto 1830.

Pannello 7

Federico Confalonieri /1785-1846/

giornalista, personaggio importante della vita economica e politica nell'Italia settentrionale. Nel carcere dello Spielberg restò più a lungo di tutti gli altri patrioti italiani, 11 anni.

N 413 Federico Confalonieri nato in Italia a Milano, 39 anni, cattolico, sposato.

L'ultimo luogo di soggiorno fu Milano. Inizio della pena: 21 gennaio 1824, termine - fino alla morte. Arrivo al castello dello Spielberg il 5 marzo 1824. Svenne spesso. Durante l'interrogatorio si comportava male, i suoi principi non erano accettabili. La sua disciplina non era possibile ritenerla buona. Il 11 dicembre 1835 alle 12 ore fu rinviato a von Guth.

(qualifica del prigioniero nr. 413)

F. Confalonieri aveva problemi di salute già durante il trasporto allo Spielberg; i problemi peggiorarono nella prigione: soffriva di dolori alle articolazioni, d'inappetenza, d'insonnia e aveva spesso la febbre.

Dopo un miglioramento della salute un medico gli prescrisse una tazza di caffè al giorno. Durante la sua malattia un guardiano doveva stare nella sua cella soprattutto di notte. Secondo la prescrizione del medico gli toglievano i ferri...

La contessa Teresa Confalonieri si adoperava per migliorare la posizione del marito in carcere. Tenendosi in contatto con le autorità austriache - in questo modo riusciva fargli ottenere alcuni benefici.

Al marito spediva delle riviste e dei libri appena pubblicati che in qualche caso venivano consegnati al prigioniero.

La contessa Teresa Confalonieri morì il 21 settembre 1830 ma la notizia della sua morte fu annunciata a Confalonieri solo il 9 agosto 1832, 2 anni dopo.

In preda alla disperazione per aver perso sua moglie, gli fu di grande aiuto il prete Jiří Vrba che quasi ogni giorno andava a visitare il prigioniero confortandolo. Il conte Confalonieri si comportò con stile al momento della sua scarcerazione. Ricompensò i guardiani che si erano presi cura di lui e al conte Vrba regalò i suoi libri.

Confalonieri era sempre sorvegliato dalle autorità. Nel 1829 furono prese misure straordinarie allo Spielberg, perchè sospettavano che a Milano si organizzasse la fuga del prigioniero. Un giorno un servitore della famiglia, Carlo Rainer scomparve senza che la contessa Confalonieri desse spiegazioni. In seguito Rainer giunse a Brno, e per questo si ritenne necessario sorvegliarlo affinché Rainer non riuscisse a mettersi in contatto con Confalonieri. L'allarme era vano. Una descrizione di Rainer era una minuta di una lettera che ebbe scritto il ministro Sedlnický.

Confalonieri diede qualche denaro anche a un criminale Johann Graf. Johann Graf serviva spesso ai malati prigionieri italiani. Il conte non aveva supposto quanti problemi provocò nella direzione del carcere. Il problema come usare quel denaro lo risolse la morte di Graf.

Dopo il suo ritorno anche Federico Confalonieri pubblicò "Mémoires d'un prisonnier d'état".

Pannello 8

Alessandro Filippo Andryane /1797-1863/

politico, francese, scrittore, condannato a vita per aver aiutato il movimento dei carbonari, allo Spielberg passò 8 anni di carcere duro.

N 412 Alessandro Filippo Andryane

nato in Francia a Parigi, 28 anni, cattolico, celibe, si interessava di letteratura. Fisicamente gracile. Il comportamento durante l'interrogatorio era buono. Si dava anima delle sue idee. Alto tradimento. Inizio della pena: 21 gennaio 1824; termine - fino alla morte. Arrivo allo Spielberg il 29 febbraio 1824. Il 13 marzo 1832 la sera alle ore 7 fu rinvio alla direzione di polizia a Brno.

(Specifica del prigioniero nr. 412)

Come un argomento della correzione le autorità apprezzavano che allo Spielberg nel 1824 A. Andryane fu di nuovo battezzato.

Quel prigioniero sopportava abbastanza bene tutte le difficoltà in carcere. Nelle documentazioni si scriveva che non aveva problemi con la salute. In seguito la sua salute peggiorava, soprattutto i problemi di vista.

La lista dei libri che A. Andryane portò allo Spielberg dimostra il suo interesse di letteratura.

1826, il 2 agosto

In una lettera diretta a Kynžvart il cancelliere Metternich chiese al governatore Mitrovský di annunciare al prigioniero Andryane il riassunto di una lettera che aveva scritto la sua cognata Pavlína, e di assumere una notizia orale per la famiglia. Metternich consegnò la notizia all'ambasciatore a Parigi.

Klemens Lothar Metternich ex ambasciatore di Austria a Parigi partecipò al caso del prigioniero Andryane la cui famiglia non smetteva di cercare di ottenere la grazia per lui. Dai documenti di archivio risulta che l'imprigionamento degli avversari politici, soprattutto quelli stranieri, lo consideravano deterioramento alla fama dell'Austria.

1832, il 12 marzo

Il ministro Sedlnický annuncia al governatore la grazia a Andryane. Prima di partire da Brno il prigioniero s'obbligò a non entrare nel territorio della Monarchia austriaca.

Anche Alessandro Andryane pubblicò le sue esperienze nelle sue memorie che attiravano l'attenzione del pubblico.

Alcuni dati storici

10. 2. 1822 - i primi sette carbonari arrivati allo Spielberg

10. 4. 1822 - arriva il poeta Silvio Pellico ed il compositore di musica Pietro Maroncelli

1. 8. 1830 - Pellico e Maroncelli liberati dallo Spielberg

1. 8. 1933 - allo Spielberg arriva il primo prigioniero del gruppo Giovine Italia

11. 5. 1846 - l'ultimo prigioniero politico italiano lascia Spielberg

1822 - 1836 - imprigionati nello Spielberg nr. 23 carbonari italiani di cui 4 morirono
nella prigione e furono sepolti al cimitero carcerario.

1833 - 1846 - imprigionati nello Spielberg nr. 23 membri della Giovine Italia, 1 di loro morì lì

1918 - la Città di Brno denominò la via al piede dello Spielberg con il nome di Silvio Pellico;
la via porta la stessa denominazione fino ad oggi ininterrottamente

20. - 22. 5. 1922 - i partecipanti del pellegrinaggio nazionale nella Cecoslovacchia dimorarono
a Brno, una placca commemorativa fu inaugurata sulla cinta dello Spielberg

25. 10. 1925 - inaugurato un monumento degli Italiani morti al posto del precedente cimitero
carcerario, aperto il Museo dei Patrioti italiani con partecipazione da parte del
generale A. Graziani e del ministro degli affari esteri cecoslovacco dott. E. Beneš.

28. 3. 1931 - la costituzione del museo conclusa giuridicamente mediante un contratto stipulato
tra il governo italiano ed il governo della Repubblica Cecoslovacca

1985 - tutto lo Spielberg chiuso ai visitatori per il motivo della ristrutturazione generale

1997 - l'apertura del monumento dei prigionieri politici allo Spielberg nel pianterreno
dell'ala settentrionale del castello



Muzeum
města Brna

Facebook → @Muzeum.mesta.Brna @Spilberkzije
Instagram → @hrad.spilberk

#hradspilberk #vilatugendhat
#meninskabrana #arnoldovavila

spilberk.cz ↗